

EPISODIO DI VALTOURNENCHE VALLE DEL CERVINO, OTTOBRE-NOVEMBRE 1944

Nome del compilatore: MARISA ALLIOD

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Covalou Le Chesod (si può trovare in qualche scritto anche Chésod, Chessod), anche Les Cheseaux Le Breuil Lod Col de Saint-Pantaléon Promiod Lac Bleu / Lago Blu Col du Fürggen Col du Théodule	Antey-Saint-André Chambave Châtillon Saint-Denis Torgnon Valtournenche Verrayes	//	Regione autonoma Valle d'Aosta / Région autonome Vallée d'Aoste

Data iniziale: 28 ottobre 1944

Data finale: 28 ottobre 1944 e giorni seguenti

Vittime decedute:

Total e	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
18	18			18									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	18					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Partigiani accerchiati e uccisi e partigiani morti della brigata Marmore, poi 101ª brigata Marmore, a seguito del rastrellamento nazifascista del 28 ottobre 1944 nella Valtournenche Valle del Cervino (Valle d'Aosta), da Covalou Antey-Saint-André, 1080 m (posto di blocco tenuto dai partigiani a 5 km dal fondo valle di Châtillon, tenuto dalle forse nazifasciste) fino al Breuil-Cervinia de Valtournenche, ai piedi del Cervino, a 2050 metri.

Dal 1936, la parte alta del Breuil è collegata tramite una funivia con Plan-Maison (2555 m) e dal 1939 con la Testa Grigia / Tête Grise (3480 m) del Plateau Rosa. Di là era possibile scendere su Zermatt — Canton du Valais, Svizzera.

Il Col de Saint-Pantaléon è posto a 1646 m

Il Col du Fürgggen è posto a 3273 m

Il Col du Théodule o anche de Saint-Théodule, passaggio da secoli praticato tra la Valle d'Aosta e il Valais svizzero, è posto a circa 3316 m

1. Osvaldo Francesco BICH, nato a Saint-Denis (Valle d'Aosta) il 6 gennaio 1922. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 15 giugno 1944. Fucilato dai nazifascisti a Le Chesod di Antey-Saint-André il 28 ottobre 1944.
2. Lino BRAMBILLA, nato a Busseto (Parma) il 28 marzo 1924. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 15 agosto 1944. « Dopo lo sbandamento del 28 ottobre 1944, cerca di raggiungere la Svizzera, ma muore nei pressi del Lago Blu al Breuil di Valtournenche. L'atto di morte del Comune di Valtournenche, a seguito del rinvenimento della salma, porta la data del 21 febbraio 1945 ».
3. Tito Severino CAVORSIN, nato a Verrayes (Valle d'Aosta) il 1º gennaio 1924. Di famiglia contadina. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 1º giugno 1944. Fucilato dai nazifascisti a Le Chesod di Antey-Saint-André il 28 ottobre 1944.
4. Mario Aldo COLLÉ, nato a Nus (Valle d'Aosta) il 17 novembre 1927. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 15 giugno 1944. Fucilato dai nazifascisti a Le Chesod di Antey-Saint-André il 28 ottobre 1944.
5. Camille Clément DÉRAYEUX, nato a Pontoise (dipartimento del Val-d'Oise, Francia) il 29 settembre 1924. « Campagnard, d'une famille rentrée de France ». Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 1º giugno 1944. « Ferito gravemente alla coscia destra » la mattina del 28 ottobre 1944 al posto di blocco di Promiod-sur-Châtillon assalito dai militi della Brigata Nera, egli decede a Lod di Antey-Saint-André il 30 ottobre 1944.
6. Roger Désiré DÉRAYEUX, nato ad Antey-Saint-André (Valle d'Aosta) il 7 maggio 1926. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 1º giugno 1944. Fucilato dai nazifascisti a Le Chesod di Antey-Saint-André il 28 ottobre 1944.
7. Oscar Carmine LEVI "Glot", nato a Monza l'8 aprile 1915. Tenente del Genio, Distretto militare di Torino. Partigiano della 101ª brigata Marmore, in cui entra dopo essere stato rifugiato in Svizzera. Catturato al posto di blocco di Covalou con il compagno Emilio Pietragrua durante il rastrellamento in Valtournenche del 28 ottobre 1944, è fucilato il 12 novembre 1944 dai fascisti nella caserma Chiarle di Aosta, insieme a Pietragrua. Medaglia d'argento al Valor Militare della Campagna di Liberazione 1943-1945 alla memoria.
8. Giovanni Severino MEYNET, nato a Verrayes (Valle d'Aosta) il 1º gennaio 1921. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 15 giugno 1944. Fucilato dai nazifascisti a Le Chesod di Antey-Saint-André il 28 ottobre 1944.
9. Luigi MOIOLI, nato a Piario (Bergamo) il 18 aprile 1920. Operaio addetto alla lavorazione del legno nei boschi e in segheria, in zona vi era un impiego di tali specialisti provenienti dalla Bergamasca. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 1º giugno 1944. Fucilato dai nazifascisti a Le Chesod di Antey-Saint-André il 28 ottobre 1944.
10. Albino ORSIÈRES, nato a Verrayes (Valle d'Aosta) il 15 novembre 1924. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 15 giugno 1944. Fucilato dai nazifascisti a Le Chesod di Antey-Saint-André il 28 ottobre 1944.
11. Mario PARINI, nato a Vigevano (Pavia) il 20 febbraio 1920. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 1º giugno 1944. Fucilato dai nazifascisti a Valtournenche il 30 ottobre 1944. « Fatto prigioniero

al momento del rastrellamento al Col de Saint-Pantaléon con [Pierino Contoz "Lino"] di Verrayes. Portati in caserma a Valtournenche ». Al momento della fucilazione, non appena gli si lancia una coperta per coprirsi gli occhi che egli rilancia, [Contoz] riesce a gettarsi nell'orrido del torrente Marmore, e « raggiunta una grotta [dietro ad una cascata], stette nell'acqua tutta la notte ». « Parini viene fucilato. Egli era di una famiglia di Milano che veniva a villeggiare a Valtournenche ».

12. Franco Carlo PIACENZA, nato a Torino il 2 aprile 1923. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 15 agosto 1944. Fucilato dai nazifascisti a Le Chesod di Antey-Saint-André il 28 ottobre 1944.
13. Emilio PIETRAGRUA (Pierre), nato a Milano il 6 luglio 1921. Fanteria, sottotenente del 4 reggimento Alpini, Distretto di Milano. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 15 luglio 1944. Catturato al posto di blocco di Covalou, con il compagno Oscar Carmine Levi, durante il rastrellamento in Valtournenche del 28 ottobre 1944, è fucilato il 12 novembre 1944 dai fascisti nella caserma Chiarle di Aosta, insieme a Levi.
14. Felice SCHIAPPAPIETRA, nato a Milano il 18 maggio 1909. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 15 agosto 1944. « Dopo lo sbandamento del 28 ottobre 1944, cerca di raggiungere la Svizzera, ma muore in prossimità dell'Alpe Oriondé del Breuil di Valtournenche. L'atto di morte del Comune di Valtournenche, a seguito del rinvenimento della salma, porta la data del 18 luglio 1945 ».
15. Antonio SPARAVIGNA, nato a Atripalda (Avellino) il 7 febbraio 1920. Partigiano dal settembre 1943, inquadrato nella 101ª brigata Marmore. « Dopo lo sbandamento del 28 ottobre 1944, cerca di raggiungere la Svizzera, ma muore nei pressi del Lago Blu al Breuil di Valtournenche. L'atto di morte del Comune di Valtournenche, a seguito del rinvenimento della salma, porta la data del 22 febbraio 1945 ».
16. ANTONIO VUILLERMOZ, nato a Châtillon il 6 gennaio 1926. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 30 giugno 1944. Fucilato dai nazifascisti a Le Chesod di Antey-Saint-André il 28 ottobre 1944.
17. Franco ZANACCO, nato a Cernago (Pavia) il 27 aprile 1920. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 15 luglio 1944. « Dopo lo sbandamento del 28 ottobre 1944, cerca di raggiungere la Svizzera, ma muore nella traversata al Colle del Fürggen. L'atto di morte del Comune di Valtournenche, a seguito del rinvenimento della salma, porta la data del 21 agosto 1945, rettificato successivamente nel 29 ottobre 1944 ».

Si registrano « una trentina » di casi di congelamento e di principio di assideramento « agli arti inferiori », oltre ai quattro deceduti nei pressi del Lac Bleu del Breuil, sui versanti ghiacciati e sui colli.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Giorgio RAVAZ, nato a Torino il 17 ottobre 1923. Partigiano della 101ª brigata Marmore dal 1º febbraio 1944. Caduto in combattimento a Le Chesod de Antey-Saint-André il 28 ottobre 1944.

Descrizione sintetica

L'estate del 1944 vede un considerevole aumento delle forze partigiane. Nella Valtournenche (la valle chiusa dal Cervino, in Valle d'Aosta) opera dal mese di marzo del 1944 il gruppo comandato da Celestino Perron "Tito", sergente del Quarto reggimento Alpini, reduce di Russia. Alla fine di giugno del 1944, la brigata Marmore che avrà sede a Berzin di Torgnon, è forte di circa duecento uomini, e raduna i giovani renitenti e resistenti della Valtournenche, di Châtillon, e dei villaggi al di là del Col de Saint-Pantaléon di Saint-Denis, di Verrayes e di Chambave.

La Valtournenche, per la sua importanza strategica che mena sulla neutrale Svizzera tramite la funivia della

Testa Grigia e tramite altri passaggi via i colli della catena montuosa del Cervino, è sede e passaggio fondamentale per le reti alleate e del CLN da e verso la Svizzera.

Nell'agosto del 1944, la valle, a partire da Covalou de Antey-Saint-André sede di posto di blocco fino al Breuil alle pendici del Cervino, è interamente occupata (con la cattura dei presidi tedeschi di Antey-Saint-André, del Breuil e di Fiéry in Valle d'Ayas, prigionieri che saranno fondamentali per la tenuta pacifica della valle) e viene amministrata dai partigiani, « le drapeau valdôtain devant chaque maison communale » viene issato. I partigiani César Dujany e Vincent Trèves sono i commissari all'amministrazione civile e per il rifornimento alimentare della popolazione «lunghe colonne di muli si recano di notte a Montjovet », non potendo passare dal fondovalle presidiato dai nazifascisti.

Il 22 ottobre 1944, il Comando II Zona CVL (Valle d'Aosta), comandato dal generale Emilio Magliano "Arnaud", insieme al contingente della I Brigata Mazzini Giustizia e Libertà, GL, si sposta da Cogne al Breuil, per la maggiore facilità di contatti con il CLN di Torino e il relativo comando, da cui dipendeva. Le notizie su consistenti rafforzamenti di forze tedesche in Valle d'Aosta inducono il Comando Zona ad approntare un piano di difesa che non potrà essere eseguito in toto (e a latere, per questo si incontrano il giorno 28 ottobre a Valtournenche il commissario civile Vincent Trèves, il professor Federico Chabod e il sindaco Cln di Valtournenche, Tamone); nello stesso tempo, varie sono le ipotesi che si fanno su questa presenza rafforzata, e si pensa anche che l'obiettivo sia quello solito di « mantenere libere le vie della ritirata ».

In effetti, il Comando generale delle armate tedesche in Italia, « maresciallo Kesserling, predispone un attacco generale contro le formazioni partigiane », che le scompagina e in alcuni casi disperde, anche a mezzo del bando di amnistia del 28 ottobre 1944 del governo di Salò. Parallelamente, trattative vengono abbozzate, all'inizio di ottobre del 1944, dal comandante delle SS in Italia, generale Karl Wolff, che fa pervenire al Cln di Torino una proposta di tregua, « da sperimentare per un primo periodo nella Valle d'Aosta e da estendere poi eventualmente a tutto il Piemonte », per un dichiarato scopo di « pieno utilizzo delle capacità produttive di materiale bellico della Cogne in cambio del quale essi sono disposti a " concedere piena libertà d'azione alle bande nelle valli laterali " » e il passaggio della sussistenza alimentare per la popolazione. In realtà, « i comandi divisionali tedeschi ricevono l'ordine di condurre con la massima asprezza una "settimana di lotta" contro le bande, impiegando non solo i reparti antipartigiani delle SS, ma anche tutti le riserve tattiche ed i reparti scuola. Rastrellamenti in grande stile vengono preparati anche contro le formazioni della II Zona » (Alto Canavese e Valle d'Aosta). Tutte le valli e le relative bande sono interessate : Valchiusella, Valsoana, Valle dell'Orco, zona di Quincinetto e Serra, Valle di Champorcher, Valle d'Ayas, Valtournenche, Valle di Cogne, Valsavarenche, Valle di Rhêmes, con « l'impiego di 6000 uomini nel Canavese e 2000 in Valle d'Aosta ». Il difficile inverno 1944-1945, tra rastrellamenti su vasta scala, effetti del bando di amnistia per i renitenti, e proclama Alexander, vede la Resistenza italiana in ripiegamento.

Il 28 ottobre 1944, l'attacco alla Valtournenche è sferrato da Châtillon (« un forte contingente di tedeschi e militi del btg IX settembre ») e dal versante di Chambave — Verrayes e Saint-Denis con il passaggio del Col de Saint-Pantaléon su Torgnon e a Promiod sull'altro versante della valle (« milizia e moschettieri delle Alpi ») e per aggiramento dalla Valle d'Ayas (con circa 170 uomini, reparti di ucraini al servizio dei tedeschi, partiti la vigilia dalla base di Châtillon), tramite il Colle superiore delle Cime Bianche (Col septentrional des Cimes Blanches, posto a 2982 m) ritenuto impraticabile d'inverno dai partigiani e quindi non presidiato, essendo presente solo una « pattuglia di vedetta distaccata dal Comando Zona », la cui cattura è l'obiettivo delle truppe che salgono dal Colle.

Il contingente nazifascista da Châtillon è munito di « autoblindo, cannoni ed altro armamento pesante » e si fa

precedere da civili e da delegati impiegati nelle trattative, fra questi Ettore Volpe. Le forze tedesche avevano già iniziato strumentalmente dei colloqui nei giorni precedenti, come in molte altre zone. Proseguono nelle trattative per alcune ore a Covalou, a mezzo dei parroci della zona e di un delegato del Comando Zona, Andrea Pautasso "Bert". Ma il 28 ottobre 1944 alle «12.55, i tedeschi rompono gli indugi ed attaccano frontalmente». Il posto di blocco cede e le difese approntate (minamento dei ponti e della strada) non operano e si ha così lo « scardinamento completo dei piani di difesa e lo sbandamento delle formazioni ».

Un gruppo di partigiani cerca « scampo lungo i versanti » della montagna, « cercando di nascondersi nelle *barmes* » (cavità naturali protette) dei luoghi. César Dujany è uno degli ultimi a lasciare la zona, salvandosi così, insieme a don Almer Meynet, vicario di Châtillon, costretto a fuggire dalla parrocchia che serviva per minacce esplicitate ripetute ricevute dai fascisti e da allora in banda : il curato « aveva fatto brillare una carica esplosiva nel tentativo di danneggiare la sede stradale, se non per fermare l'avanzata tedesca, almeno per rallentarla », tra i villaggi Le Chesod de Antey-Saint-André e di Ussin de Valtournenche.

Scoperti e bloccati nei pressi di Le Chesod, dove Giorgio Ravaz viene ucciso in combattimento, tutti gli altri (11) sono accerchiati e immediatamente fucilati sul posto : « stavano con le mani incrociate dietro la nuca, in fila sul ciglio della strada. Di fronte c'era una mitragliatrice spianata. [...] Qualcuno era ferito e perdeva sangue. », mentre Parini è fucilato a Valtournenche il 30 ottobre e Camille Désayeux muore dopo le ferite ricevute a Promiod, a Lod di Antey pure il 30 ottobre. Altri quattro partigiani muoiono il giorno seguente o i giorni seguenti — nella notte aveva abbondantemente nevicato — cercando il passaggio sulle montagne, quando oramai i tedeschi e i fascisti arrivati a Maen avevano levato « la corrente elettrica », mettendo fuori uso la funivia del Plateau-Rosa, da cui si può scendere in Svizzera, nel Canton du Valais.

Un altro gruppo di partigiani, quelli della I brigata Mazzini GL, si sposta, dopo svariate peripezie, verso Chamois, e di là, attraverso le montagne e i colli, cercando la salvezza verso la Bassa Valle (altre fonti : entrano in Svizzera in internamento nel dicembre del 1944).

Nel pomeriggio del 28 ottobre 1944, il Comando Zona, con esponenti politici, civili e agenti — ivi compresi il maggiore Antonio "Toni" Usmiani, capo della rete OSS U-16, di stanza a Valtournenche dal marzo del 1944 con la sua ricetrasmittente e alcuni dei suoi agenti: Giuliana Boerchio in Pirovano, il marito guida alpina e maestro di sci Giuseppe Pirovano, con il padre Abele Boerchio; Rosetta e Maria Rosa Aimone Marsan e Guido Aimone Marsan, Renée Marsaglia, e alcuni della rete OSS Glass e Cross — si salvano dalla cattura tramite la funivia del Plateau Rosa dove sostano per la notte, e, ricevuto l'autorizzazione dagli Svizzeri verso le 12, scendono il giorno seguente domenica 29 ottobre nel pomeriggio nella neutrale Svizzera, destinazione Zermatt, portandosi appresso alcune carte e la «macchina da scrivere», « parte in sci parte a piedi. Legati [con le corde] », con un ufficiale di coda, incaricato cioè di spronare ed aiutare i ritardatari e gli sfiniti. Federico Chabod, che era al seguito del Comando Zona, si porterà invece con una marcia di 23 ore da Valtournenche / Col de Tzignana / Saint-Barthelemy / « Col du Fort ai piedi della Becca di Cian » / Fenêtre de Cian / a Valsavarenche, dove ritroverà la consorte, e di là con il gruppo degli esodati di Cogne durante il rastrellamento che interesserà quella valle (di cui alla relativa scheda), riparerà a Val d'Isère e a Grenoble, in Francia.

« Nei giorni seguenti la questura ritroverà, nascosto in diverse baite, tutto il carteggio relativo all'attività e all'organizzazione ribellistica del settore Dora Baltea », dal nome del fiume che percorre centralmente la Valle d'Aosta.

Nella valle del Cervino, che viene stabilmente rioccupata fino alla Liberazione, si reinstallano i nazifascisti « con tre presidi » (Antey-Saint-André, Valtournenche, Breuil-Cervinia) sotto il comando «dell'ufficiale di polizia

Giovanni Tabelletti » che aveva partecipato con i suoi militi al rastrellamento salendo per il Col de Saint-Pantaléon. Lo stesso, nel corso del mese di ottobre 1944, aveva per conto della Prefettura di Aosta e dei corpi militari cercato di infiltrare la zona con la creazione della pseudo banda partigiana Italia con sede a Marseiller di Verrayes, comunicando poi i dati che vi aveva rilevati il 24 ottobre 1944 tramite tre dei suoi militi e scendendo egli stesso ad Aosta; in vari incontri a « Casa Littoria ed in prefettura discute con Tancredi e Tognoni », federale e della Brigata Nera, « “piani e schizzi portati dalla Valtournenche” ». Tra i suoi obiettivi, l'eliminazione del capo partigiano Celestino Perron “Tito”.

Nell'operazione sono catturati circa « settanta partigiani », requisiti 25 fucili solamente, delle munizioni, dei viveri.

I Caduti sono trasportati, con due carri normalmente adibiti al trasporto « delle botti di vino e della legna » e anche tramite « una scala », a cura di donne e uomini di Antey-Saint-André nel cimitero del paese, ricevendo una sepoltura di gruppo.

La brigata partigiana Marmore si disperde (alcuni si devono consegnare al bando, altri si nascondono in baite isolate e *barmes* sulle montagne, altri ancora, tra cui Ettore Passerin d'Entrèves e la consorte, riescono a entrare, con gli sci, in Svizzera il 5 novembre del 1944, aiutati da don Meynet; sempre il curato riesce ad organizzare l'espatrio per l'internamento di altri giovani partigiani che insieme a lui raggiungono la Svizzera il 25 novembre 1944) ; il comandante “Tito”, con alcuni fedelissimi, raggiunge il *plateau* di Verrayes, riuscendo a passare l'inverno e a rifornirsi di armi in Francia dove si reca nel gennaio 1945 (e di vettovagliamenti, munizioni e equipaggiamento, secondo gli accordi stretti giù nell'ottobre 1944 presso il Comando Zona a Cogne dal tenente americano Woods e dal capitano francese Lefort mandati dal «maggiore inglese Hamilton, che a Grenoble rappresentava sul fronte delle Alpi il Quartier Generale del generale Eisenhower ») ; nel frattempo, la brigata Marmore è diventata la 101ª brigata Marmore, inglobando la Monte Zerbion e la Mont Faroma. A Verrayes arriva dalla Savoia il 12 marzo 1945 il maggiore inglese Mckenna, della missione alleata *Clarinda*, che sovrintende alle ultime fasi insieme al Comando Zona unitamente al Cln aostano ricostituitosi, dopo la disarticolazione, il 24 gennaio 1945. In seguito, la 101ª brigata Marmore si sposta verso la Liberazione alla base di Champtorné di Torgnon, liberando il 9 aprile 1945 Antey-Saint-André, Le Breuil, Valtournenche e da cui scende a liberare Châtillon il 28 aprile 1945 e partecipando, con un suo nucleo, anche alla Liberazione di Aosta lo stesso giorno.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco; Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Incendi di locali e di abitazioni ; danneggiamenti e saccheggi a abitazioni e a strutture ricettive

Tipologia:

Rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Comando

Generalkommando LXXV Armeekorps
(Fonte : BA-MA RH 2 / 671, Ic-M, 29.10.1944)

Reparto

Nomi:

Tenente Planer ; Tenente Franz delle SS ; maggiore Heinrich Hartel, della Schutzpolizei di Milano a cui « i tedeschi [...] il 10 luglio [1944] affidano il comando della zona di sicurezza 24, che comprende la provincia di Aosta » (Fonte : BA, PDI, R70 Italien/26 e 32)

ITALIANI

Ruolo e reparto

Collaboratori
Btg IX Settembre, Moschettieri delle Alpi, Brigata Nera, Militi della Polizia ausiliaria

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

//

Estremi e Note sui procedimenti:

43/45. Imputato Domenico Raga (classe 1911), dei Moschettieri delle Alpi-Brigata Nera, in prima udienza presso la Corte straordinaria di Assise di Aosta il 21 agosto 1945. Passato poi sotto il comando della polizia ausiliaria, con questo reparto ha partecipato al rastrellamento del 28 ottobre 1944 in Valtournenche. Condannato a dieci anni, ricorre in Cassazione; la Sezione speciale di Corte di assise straordinaria di Torino gli decreta l'amnistia nell'ottobre del 1946.

82/45. Imputato in prima udienza del 15 ottobre 1945 presso la Corte Straordinaria di Assise di Aosta secondo il codice militare per « collaborazione con il nemico » poi alleggerita in « responsabilità grave, ma non delle più gravi », Giovanni Tabelletti (classe 1920), dopo tre gradi di giudizio e pena comminatagli dalla Sezione di Corte Straordinaria di Assise di Torino a dieci anni di reclusione e pene accessorie, è amnistiato dalla Corte di Appello di Torino nel luglio del 1947.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Valle del Cervino (anche Valle del Marmore, dal nome del torrente che, nascendo dal Cervino, la solca). Lapide marmorea appoggiata sulla roccia al Chesod de Antey-Saint-André (Valle d'Aosta), inaugurata il 6 settembre 1964, che ricorda tutti i 34 Caduti della 101esima Brigata Marmore. Ente patrocinatore : Giunta regionale della Valle d'Aosta. Autore del progetto originario: prof. Rolando Robino, già partigiano "Yanga". Nota a latere : «La stampa dell'epoca segnala la posa di una lapide nello stesso luogo già nel 1945».

Plaques in bronzo al Chesod de Antey-Saint-André (Valle d'Aosta), posata il 28 ottobre 1999, al 55° anniversario con lo stemma della Regione Autonoma Valle d'Aosta e del Comune di Antey-Saint-André: « Chesod Haut Lieu de la Résistance En souvenir des Absents A vous qui restez *Défendons chaque jour notre Liberté* 28 octobre 1944 – 28 octobre 1999 ».

Gli uccisi della 101ª Marmore caduti al Chesod, originari o residenti a Antey-Saint-André (Osvaldo Bich; Camille Clément Désayeux; Roger Désiré Désayeux) sono ricordati anche sulla Lapide dei Caduti del Comune, affissa al Capoluogo, nelle vicinanze della Chiesa parrocchiale, inaugurata il 4 novembre del 1960. Altri Caduti per la Libertà della 101ª Marmore, sono ricordati anche nei rispettivi paesi di nascita o di residenza sulla Lapide dei Caduti (Bich e Orsières a Saint-Denis; Cavorsin e Meynet a Verrayes; Vuillermoz a Châtillon, lapide marmorea inaugurata il 29 giugno 1947, successivamente rinnovata, e lapide antistante il cimitero e Parco della Rimembranza già esistente e rinnovata il 7 novembre 1972; Collé a Nus sulla lapide marmorea inaugurata il 4 novembre 1947— Valle d'Aosta).

Valtournenche (Valle d'Aosta), Valle del Cervino, capoluogo : Croce con basamento in memoria di Mario Parini, partigiano della 101ª, fucilato a Valtournenche il 30 ottobre 1944.

All'altezza del rinvenimento della salma di Antonio Sparavigna nei pressi del Lac Bleu del Breuil, venne posta «una croce in legno, successivamente sostituita dalla famiglia da una croce in ferro. Attualmente [2007, ndr], a causa di lavori stradali eseguiti, tale croce non è più rinvenibile ».

Aosta. Lapide in memoria dei Caduti della 101ª Marmore Oscar Carmine Levi e Emilio Pietragrua, affissa nel cortile della Caserma Chiarle (Battisti) il 25 aprile 1947. I due partigiani vi furono fucilati dai fascisti in data 12 novembre 1944.

La sistemazione della lapide e dell'attinente allora giardinetto venne curata dal prof. Rolando Robino, già partigiano "Yanga".

Musei e/o luoghi della memoria:

//

Onorificenze

Medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria per la Campagna di Liberazione 1943-1945:
Tenente Oscar Carmine Levi

Medaglia di bronzo al Valor Militare alla memoria per la Campagna di Liberazione 1943-1945:

Osvaldo Bich

Tito Severino Cavorsin

Clément Désayeux

Roger Désayeux

Giorgio Ravaz

Antonio Vuillermoz

Commemorazioni

Tutti gli anni a Le Chesod / Les Cheseaux de Antey-Saint-André (Valle d'Aosta), le autorità regionali e comunali, l'ANPI Comitato Valle d'Aosta, i familiari nonché i valligiani ricordano i Caduti della 101ª brigata Marmore, che inizia con la celebrazione della Santa Messa.

Ad Aosta, in vari anniversari, vi sono state commemorazioni dei due Caduti della 101ª Marmore, sottotenente Emilio Pietragrua e tenente Oscar Carmine Levi.

Note sulla memoria

Memoria condivisa

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Le Messager Valdôtain*, almanacco, Aoste 1946 (edito alla fine del 1945)
- [Virgilio Ricci], *Il contributo della Valle d'Aosta alla Guerra di Liberazione Relazione del Comando Primo Settore Valle d'Aosta Seconda Zona C.V.L.*, Ufficio Storico per la Guerra di Liberazione, Presidenza del Consiglio, Documenti n. 12, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1946, pp. 63-68
- Edi Consolo, *La Glass e Cross attraverso le Alpi Episodi di politica internazionale e finanziaria nella Resistenza*, Editrice TECA, Torino 30 novembre 1965
- Charles Passerin d'Entrèves, *La tempête dessus notre montagne. Épisodes de la Résistance en Vallée d'Aoste*, réédition 1975 à partir de la première édition 25 avril 1946 (ANPI, Edizioni Montes, Torino)
- Institut historique de la Résistance en Vallée d'Aoste, Tipo Offset Musumeci, Aoste 1975, pp. 133-135, 142-143, 149-50
- Franco Fucci, *Spie per la Libertà I servizi segreti della Resistenza italiana*, Mursia, Milano 1983, pagine varie; ristampa Mursia, Milano, 2007
- Renato Chabod, *Federico Chabod Partigiano Lazzaro e la Valle d'Aosta*, Musumeci Editore, Quart 1985, pp. 61-91, 93-94
- Paul [Pio Amato] Aymonod, *Tito*, in *Mon Clocher*, maggio 1987
- Giocondo Falcoz, Andrea Pautasso, *Origini e vicende della formazione partigiana autonoma valdostana "Vertosan" 1943-1945*, F.I.V.L. Associazione Partigiani Autonomi Valle d'Aosta, Tipografia Parrocchiale di Issogne (Aosta), giugno 1989, pp. 277-289
- Roberto Nicco, *La Resistenza in Valle d'Aosta*, seconda edizione, Musumeci, Quart 1995, pp. 240-262, 328
- Edi Consolo, *I Corrieri delle Rose Racconto storico L'alpinismo nella Resistenza: diplomazia, finanziamenti, rifornimenti*, CM Composer Editore, Pino Torinese, marzo 1995
- Vincent Trèves, *Entre l'histoire et la vie*, Le Château, Aoste 1999
- Giuseppe Ciardullo, *Lungo le sponde del Marmore*, Musumeci Editore, Aosta 2006
- Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta / Institut d'histoire de la Résistance et de la société contemporaine en Vallée d'Aoste, *Silens Loquor Cippi, lapidi e monumenti a ricordo dei partigiani e dei civili morti nella Resistenza in Valle d'Aosta 1943-1945*, a cura di Daniela Giovanna Jon, Marisa Alliod, Unione Europea Progetto Interreg III A Alcotra La Memoria delle Alpi I Sentieri della Libertà / La Mémoire des Alpes Les Chemins de la Liberté, Le Château, Aosta 2007, ill., pp. 11-16, 18-19, 52, 122, 152, 153
- Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta / Institut d'histoire de la Résistance et de la société contemporaine en Vallée d'Aoste, *Albo d'Oro della Resistenza valdostana Ricordo dei partigiani morti in Valle d'Aosta nella guerra di Liberazione*, patrocinio della Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta nell'ambito delle iniziative promosse dal Comitato per il 60° anniversario della Liberazione e dell'Autonomia, Tipografia Pesando, Aosta 2007, ill., pp. 49-62
- Alessandro Celi, *I seicento giorni della Diocesi di Aosta La Chiesa cattolica valdostana durante la Resistenza*, patrocinio della Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta nell'ambito delle iniziative promosse dal Comitato per il 60° anniversario della Liberazione e dell'Autonomia, Le Château, Aosta 2008, alle pagine abbé Almer Meynet, abbé Joseph Péaquin
- Silvana Presa, *Le fasi della Resistenza in Valle d'Aosta 1943-1945*, Le Château, Aosta 2009, pagine diverse
- Tullio Omezzoli, *I processi in Corte Straordinaria d'Assise di Aosta 1945-1947*, Le Château, Aosta 2011, pp. 170, 194-195

Ezio Bérard, *Sacerdoti sempre... Il clero e la Resistenza in Valle d'Aosta*, Tipografia Duc, Aosta 2013, pp. 77-79

César Dujany, *Liberi César Dujany racconta la sua vita a Giacomo Sado Montagna, guerra e potere*, Musumeci Editore, Quart 2015 ; consultato in francese : César Dujany, *Libres César Dujany raconte sa vie à Giacomo Sado Montagne, guerre et pouvoir*, Musumeci Éditeur, Quart 2015, pp. 70-84

Giulio Guderzo, *Fra Italia, Svizzera e Francia. Nella rete dell'Intelligence americana 1944-1945*, Editrice PIME, Pavia 2015

Silvana Presa, *Donne, guerra e Resistenza in Valle d'Aosta*, in stampa

Simon Goyet, *La Resistenza in Valtournenche Valle del Cervino La 101ª brigata Marmore* (titolo provvisorio), in stampa

Fonti archivistiche:

Archivio ISRVdA / IHRVdA, Fondo ricerca Albo d'Oro, Risposte dei Comuni, Aosta

Idem, Fondi Vari

Archivio dell'Istituto piemontese della Resistenza e della società contemporanea, Istoretto, Torino, Fondi 33 (Comando Il Zona), buste 1, 2, 3, 4; B16f; FGC/3 (Glass e Cross); C68A

Sitografia e multimedia:

//

Altro:

//

V. ANNOTAZIONI

//

VI. CREDITS

Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta / Institut d'histoire de la Résistance et de la société contemporaine en Vallée d'Aoste, Aosta